

CICLISMO

Tour, corridori esclusi anche se c'è solo il sospetto di doping

«Dobbiamo difendere l'immagine del Tour de France. Oltre ai controlli più severi già annunciati, ci riserviamo il diritto di rifiutare l'iscrizione al Tour o escludere una squadra o un corridore che siano sotto inchiesta per fatti di doping, anche risalenti a mesi precedenti». Lo ha ribadito ieri a Parigi il direttore del Tour de France, Jean-Marie Leblanc che ha insistito sulle cautele che tutto l'ambiente ciclistico ha adottato dopo la bufala-doping del Tour dell'anno scorso. Già 30 squadre hanno firmato la Carta etica dell'Associazione internazionale gruppi ciclistici professionisti.

BOXE

Dopo lo scontro-farsa rivincita a settembre tra Holyfield e Lewis

Don King ha annunciato che Evander Holyfield e Lennox Lewis potrebbero disputare la rivincita dello scandaloso match del 13 marzo scorso il prossimo settembre. I due pesi massimi hanno già accettato un contratto che gli garantisce 15 milioni di dollari a testa: «Entrambi preferirebbero disputare la rivincita a settembre», con possibili sedi del combattimento, New York, Las Vegas, Londra e il Sudafrica. Dopo lo scandaloso pareggio (pareggiato) Lewis ha conservato il titolo Wbc, mentre Holyfield detiene ancora quelli della Wba e della Fib.

BASKET

Eurolega, in campo stasera le «bolognesi» Teamsystem e Kinder

Primo impegno per le due squadre bolognesi nei quarti di Eurolega. Alle ore 20, 30 in campo la Teamsystem che ospita a Casalecchio il Real Madrid; alla stessa ora la Kinder senza Danilovic gioca in casa del Pau Orthez (Fra). Giovedì i ritorni a campi invertiti, sempre giovedì ma della prossima settimana l'eventuale bella, con in palio la final four di Monaco. Stasera vanno in campo anche gli ottavi dei playoff scudetto: Cantù-Imola. Milano-Verona, Reggio Emilia-Rimini, Roma-Siena. Giovedì poi i match di ritorno e domenica gli eventuali spareggi.

Italia, tornano Conte e Marchegiani

Ben 22 convocati per le gare con Danimarca e Bielorussia



Marchegiani e Conte

ROMA Niente sorprese, ma solo riscoperti nell'elenco dei 22 giocatori convocati dal ct Dino Zoff per le due gare di qualificazione europea contro la Danimarca (sabato a Copenhagen, ore 19.15) e la Bielorussia (il 31 marzo ad Ancona). Il «dèjà vu» è nei nomi di Antonio Conte e Luca Marchegiani, tornati in azzurro dopo una lunga assenza: il capitano juventino dal novembre 1997, il portiere della Lazio dai tempi di Sacchi. Tutto merito, si fa per dire, delle assenze di un bel gruppo di giocatori: Vieri (infortunato), Peruzzi (ginocchio cigliante), Toldo (forte distorsione ca-

viglia destra), Albertini. Poco da dire sui ritorni di Di Biagio ed Inzaghi: erano annunciati. Zoff ha preferito l'affidabilità (ovvero l'esperienza) all'imprevedibilità (ovvero quel qualcosa in più che possono dare i nuovi arruolati). Copenhagen è la tappa decisiva per la qualificazione: un risultato positivo (l'Italia ha 6 punti, punteggio pieno) dovrebbe lanciare la Nazionale verso la fase finale. Due squadre nelle mani di Zoff, ma la formazione sembra già fatta, almeno per dieci undicesimi: Buffon, Panucci, Nesta, Cannavaro, Maldini, Fuser, Di Biagio, Dino Baggio, Di Francesco, Baggio (Totti) e In-

zaghi. La lista: Portieri: Buffon (Parma), Marchegiani (Lazio). Difensori: Panucci (Real Madrid), Nesta (Lazio), Cannavaro (Parma), Juliano (Juventus), Maldini (Milan), Serena (A. Madrid), Torricelli (Fiorentina). Centrocampisti: Fuser (Parma), Dino Baggio (Parma), Di Biagio (Roma), Di Francesco (Roma), Conte (Juventus), Cois (Fiorentina), Giannichedda (Udinese), Bachini (Udinese). Attaccanti: Inzaghi (Juventus), Delvecchio (Roma), Chiesa (Parma), Roberto Baggio (Inter), Totti (Roma).

E il comandante Moratti resta ancora senza truppa

Lo «stile» del presidente, il crac dell'Inter

ROMA Toccherà a Luciano Castellini allenare l'Inter nelle ultime otto partite della stagione, quelle in cui la squadra milanese cercherà almeno di conquistare un posto per la prossima Coppa Uefa (nove se ci sarà lo spareggio-Uefa con il Bologna). Per l'ufficialità si attende il rientro da New York del presidente Moratti, questione di ore. Castellini, da nove stagioni allenatore dei portieri, ha già fatto il supplente nelle ultime due partite del campionato 1996-97, quando sostituì Hodgson. Stavolta dovrà lavorare due mesi. Poi parola a Marcello Lippi, bloccato da Massimo Moratti l'estate 1998: il tecnico viareggino, fuori dalla storia della Juventus dal 7 febbraio 1999, ha gli stimoli giusti per riscattare una stagione balorda. A quel punto Moratti crederà che il più sarà fatto: qualche buon acquisto e, oltà, pronta la squadra dei sogni.

A:A: società cercasi. E invece, se non mediterà sugli errori commessi in questi quattro anni di presidenza (Moratti regna dal 18 febbraio 1995), potrebbe andare incontro ad altre sgradite sorprese. Moratti ha stile, soldi, cultura: tutto per essere un bravo presidente. Ha però un vizio tipico degli uomini del suo rango: il senso dell'onnipotenza. L'Inter è Moratti, il resto non conta. O conta nei limiti imposti dal suo presidente: Sandro Mazzola si occupa del calcio-mercato, il signor «Pirelli» Tronchetti Provera è il confidente e lo sponsor di riferimento. Epperò tutte le operazioni di mercato che contano passano per Moratti (Mazzola si occupa degli affari minori), mentre finora di Tronchetti Provera si può ricordare

solo la battaglia vinta con il licenziamento di Simoni, colpevole di non far divertire i 60 mila abbonati dell'Inter.

Un uomo solo al comando, uno che il giorno dopo la conquista della Coppa Uefa si gode un giorno di vacanza a Parigi per scoprire il quartiere latino, e tanti Sancho Panza, tanti splendidi ex dell'Inter che fu, ma che da allenatori o dirigenti hanno combinato ben poco. Moratti ha ridato fede, speranza e soprattutto soldi a tanta gente, ma è stato mal ripagato, vuoi perché non è facile contraddire un presidente così in vista, vuoi perché fin che la barca va nessuno cerca di mettersi controvento. L'organigramma occupa una pagina intera dell'almanacco Panini, una confusione totale. Inoltre: suscita perplessità uno staff sanitario che non riesce a recuperare Ronaldo, distrutto dai mondiali. E ancora: era proprio necessario concedere questa lunga vacanza a Ronaldo, ansioso di rivedere la mamma? Dietro il fallimento dell'Inter, c'è l'eclissi del brasiliano, che lo scorso anno segnò ben 34 gol. Mettiamoci poi i problemi fisici di Baggio, la scarsa tenuta di una difesa comica e allora la spiegazione del crac diventa esauriente. Lo spogliatoio è diviso in clan come in tutte le squadre, ma pare abbastanza compatto. Il problema è governarlo (erano tutti contro Lucescu) e non è il silenzio-stampa imposto dalla società in queste ore il modo giusto per risolvere i problemi. Un uomo solo al comando, ma per i presidenti, spesso, è una fuga verso la rovina.

| | |
|--|--------|
| Giocatori utilizzati | 28 |
| Tecnici | 3 |
| Simoni dalla 1ª alla 11ª Lucescu dalla 12ª alla 26ª Castellini | |
| Gol subiti | 37 |
| Partite senza vittoria | 10 |
| 7 sconfitte 3 pareggi | |
| Sconfitte in 44 partite | 15 |
| 10 in campionato 3 in Coppa Italia 2 in Champions League | |
| Posizione in campionato | 9 |
| eliminata ai quarti in Champions League e in Coppa Italia | |
| Spesa per il potenziamento | 75 mld |



Il presidente dell'Inter Massimo Moratti

Ferraro/Ansa

Via Bianchini, anche il basket ha il suo Lucescu

La Pompea Roma ha dato il benservito al «Vate» che era subentrato a Caja



Valerio Bianchini

LUCA BOTTURA

ROMA Vate, addio. Per la seconda volta in meno di un anno, Valerio Bianchini (appunto il Vate, per tutti) incappa nel teorema di Moratti applicato al basket. Ma nel '98, almeno, a cacciarlo dalla sin troppo rampante Fortitudo era stato un magnate vero. Un filantropo innamorato, deluso da risultati ancora tutti da scrivere. Un generoso distruttore come Giorgio Seragnoli, il paperone della Fortitudo Bologna, l'instancabile motore di tante e inuttili rivoluzioni a nove zeri. Che da quando ha abbandonato certe strade troppo luccicanti, non a

stazione Roma aveva speso qualcosa di più. Stavolta invece la pedata è arrivata da Giorgio Corbelli. Che, con tutto il rispetto, di Moratti e Seragnoli ha soprattutto l'intermittente miopia. Meno il denaro. E che nella gestione del tecnico più vincente d'Italia - anche a Roma: scudetto e coppacampioni - ha sbagliato due volte: ingaggiandolo, cacciandolo.

S'era di gennaio, quando Attilio Caja fu allontanato senza complimenti dalla Pompea. Dopo anni di ottimo lavoro, a bassissimi investimenti. Dopo essere stato anche in testa alla classifica alle idi di questo campionato. Motivo del disamore, la solita questione di portafoglio. In que-

sta stagione Roma aveva speso qualcosa di più e Corbelli - che pure nel basket, dunque nello sport, c'è da una vita - pretendeva risultati immediati. Chiamando Bianchini, il patron giallorosso cercava «una ventata di novità. Nuovi stimoli. Cancellando in un amen la durata e concreta esperienza di un giovane e bravo allenatore. Che andava soltanto aspettato. Compiuto il folle gesto, ricercato con incoscienza il de ja vu che riportava agli anni d'oro (ma anche all'implosione del Messaggero targato Gardini) Bianchini ha spremuto dalla sua squadra una vittoria. Subito. E sette sconfitte a fila poi, compresa quella interna con Gorizia. Un

disonore, secondo Corbelli, contro una squadra che pure ha raggiunto la salvezza in carrozza. Un episodio, comunque, di una regular season in picchiata che, nel caso di una possibilissima eliminazione di Roma da parte di Siena, significherebbe per la Pompea l'uscita già negli ottavi di finale. Ossia l'addio all'Europa.

In una serie di mosse suicide, Corbelli ha così affossato il merito blasonato di un allenatore probo e intelligente, il ciclo di un giovane coach ancora tutto da scrivere, la credibilità in fieri di un basket capitolino che solo qualche mese fa sembrava sull'orlo della rinascita. Come Moratti, appunto. Forse meglio.

l'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

...È CONVIENE

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde 167.254188

o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

ABBONAMENTO ANNUALE

| | | |
|----------|---------|--------------|
| 7 numeri | 510.000 | (Euro 263,4) |
| 6 numeri | 460.000 | (Euro 237,6) |
| 5 numeri | 410.000 | (Euro 211,7) |
| 1 numero | 85.000 | (Euro 43,9) |

ABBONAMENTO SEMESTRALE

| | | |
|----------|---------|--------------|
| 7 numeri | 280.000 | (Euro 144,6) |
| 6 numeri | 260.000 | (Euro 134,3) |
| 5 numeri | 240.000 | (Euro 123,9) |
| 1 numero | 45.000 | (Euro 23,2) |

